

Il Corriere della Sera, sabato 6 marzo 2010

Elzeviro

Nuove frontiere dell' epistemologia
LA PSICOLOGIA AIUTA L' ECONOMIA
Il club della Herbert Simon Society con Kahneman e Arrow

Il mondo accademico si prepara a celebrare l' arrivo di un filone culturale e scientifico che potrebbe rivelarsi sempre più dominante.

E che, per una strana serie di coincidenze, potrà vedere nell' Istituto italiano di cultura di New York una sorta di centro di diffusione del nuovo pensiero.

A guidare la struttura andrà Riccardo Viale. Ordinario di epistemologia delle scienze sociali alla Bicocca di Milano, ha fondato la Herbert Simon Society, il club che raccoglie i principali economisti e studiosi di scienze cognitive del mondo.

E, tra questi, i due Nobel Daniel Kahneman (il secondo psicologo dopo Simon appunto a ricevere il premio per l' Economia) e Kenneth Arrow.

Viale è stato ed è in Italia una testa di ponte dell' elaborazione di quelle teorie che, probabilmente poco considerate se non nel mondo degli studiosi, ora sembrano vivere un momento particolarmente felice.

Viale è infatti protagonista a livello anche internazionale del diverso approccio alla psicologia, all' economia e al funzionamento della mente che sta portando a nuove teorie nelle scienze economiche come nella filosofia della scienza.

Con un obiettivo chiaro: la comprensione di come l' uomo non solo decide ma anche crea e inventa.

Due i fatti che hanno determinato il quasi improvviso riaccendersi dell' attenzione su questo tipo di ricerche. Il primo l' elezione di Barack Obama; il secondo la crisi finanziaria.

Gran parte dell' approccio all' amministrazione del presidente degli Stati Uniti si basa sul lavoro di due studiosi condensato in un libro dal titolo Nudge, tradotto in italiano La spinta gentile (Feltrinelli).

Richard H. Thaler e Cass R. Sunstein sono due professori dell' Università di Chicago. Il primo insegna Economia e scienza del comportamento alla Graduate School of Business, l' altro è docente di Diritto e direttore del Center for decision research. Quest' ultimo è stato anche nominato a capo dell' Ufficio dei regolamenti statunitense proprio dalla Casa Bianca all' indomani dell' elezione di Obama.

Assieme i due studiosi hanno delineato quella teoria del «paternalismo libertario» che si propone di «formulare provvedimenti politici che tutelano o aumentano la libertà di scelta».

Paternalisti in quanto pensano che «sia lecito per gli architetti delle scelte cercare di influenzare i comportamenti degli individui al fine di rendere le loro vite più lunghe, sane e migliori».

È celebre l' esempio dal quale partono i due studiosi, quello delle mense scolastiche: se fossero affidate agli architetti delle scelte che lavorano nei supermercati per spingere certi prodotti, potrebbero favorire una alimentazione più sana.

Ma non solo questo. È relativamente noto il fatto che la stessa riforma sanitaria considerata da Obama uno dei punti distintivi della sua amministrazione sia il frutto anche di un confronto tra due diversi approcci. Quello più classico di Peter Orszag, uno dei più brillanti economisti americani oggi ministro del Bilancio nell' amministrazione Usa, legato alle teorie delle aspettative razionali e degli individui che decidono in base al principio di utilità. E dove il rischio può essere misurato e controllato.

Dall' altro l' approccio di Sunstein dove le scelte sono conseguenza di una molteplicità di fattori e il principio di razionalità viene spesso disatteso.

Il concetto di rischio è quello che ci conduce all' altro elemento di novità di questi ultimi anni. Vale a dire la crisi finanziaria e poi economica.

È indubbio che essa sia stata in parte determinata dalla falsa convinzione che il rischio potesse essere dominato e quasi annullato grazie all' emissione di sofisticati prodotti finanziari.

Ma, come sottolineato da Michele Salvati su queste colonne il 24 gennaio, il crollo della finanza è lì a ricordarci che la prevalenza nel pensiero e nelle teorie di economisti innamorati dei loro modelli formali e «troppo creduli del potere di autoregolamentazione del mercato» abbia impedito di capire invece a fondo come funziona l' economia capitalista.

E questo ha significato, sostanzialmente, ripensare e mettere in discussione quel dominio, apparentemente incontrastato, della Scuola di Chicago sulle teorie economiche.

Non si tratta soltanto di una rivalutazione di John Maynard Keynes, quasi si potesse scegliere semplicemente tra ricette diverse per affrontare congiunture economiche. Il fenomeno è molto più profondo.

Come indicava ancora Salvati è iniziata una ricerca di nuovi paradigmi e modelli. Va in questo senso anche la rinnovata attenzione nel mondo dell' economia al lavoro di due psicologi israeliani, Amos Tsversky e Daniel

Kahneman che negli anni Settanta con i loro studi hanno dato il via a quello che è stato considerato un cambiamento epocale su come funziona il nostro modo di pensare. Lavoro che è alla base degli studi di Viale (autore del termine «economia cognitiva») in quella continua ricerca di un ponte tra scienze umanistiche e scienze fisiche.

Articolo pubblicato per gentile concessione dell'autore Daniele Manca